



ACT CONSUMATORI
Via Fiume 6 - 17047 VADO LIGURE (SV)
Corso Bagni 92 - 15011 ACQUI TERME (AL)
C.F. 90068890095
info@actconsumatori.it
actconsumatori@pec.it
M 331 8377592
www.actconsumatori.it

Egregio **Governatore Alberto Cirio**,

la città di Acqui Terme ha accolto con grande entusiasmo il crescente interesse da Lei dimostrato sulla **questione termale**. I suoi interventi e le sue azioni hanno alimentato le speranze degli Acquesi che ormai da troppi anni vedono svilita ed avvilita la propria città, privata della risorsa economica principale e caratterizzante.

Act Consumatori è testimone della sua attenzione sul tema. A marzo scorso personalmente Le ho consegnato le 2631 sottoscrizioni a sostegno della petizione rivolta alla Regione Piemonte per la tutela del diritto alla Salute e la riapertura dello stabilimento Regina. Questo complesso, forte della sua capacità ricettiva e del ventaglio di trattamenti sanitari disponibili, da fiore all'occhiello dell'offerta curativa acquese, si è trasformato in scorno e beffa della zona Bagni e di tutta la comunità locale.

Un nostro reportage, realizzato dal giornalista Massimiliano Pettino e condiviso con l'Assessore regionale alla Salute Luigi Genesio Icardi, ha quantificato le **spese sostenute dall'Asl piemontese per le cure dei pazienti termali**. Nel 2019 ben 3.128.638 euro sono stati corrisposti per prestazioni effettuate fuori regione (ben 310.048), a fronte di 1.503.682 euro pagati agli stabilimenti piemontesi (188.979). Nonostante le potenzialità delle strutture acquesi, solo un'infinitesima parte di queste cure sono state fruite ad Acqui Terme e questo per la scellerata gestione della società monopolista del servizio che allora forniva sparuti trattamenti, per brevissimi periodi, solo da una sede del grande asset cittadino. Oggi le cose non sono cambiate, purtroppo.

Converrà con noi che una gestione del genere travalica i confini della libertà economica dell'imprenditore ed entra in contrasto con l'utilità sociale di un presidio curativo (che utilizza acqua termale pubblica!) convenzionato con il Servizio Sanitario regionale; inoltre impoverisce le attività produttive collegate, direttamente o indirettamente, all'offerta termale, generando disoccupazione.

Alla base di una crisi ormai annosa c'è una precisa responsabilità politica: la vendita (*rectius* svendita) del patrimonio termale cittadino ad opera della Regione Piemonte di cui, per completezza espositiva, le riassumiamo le tappe:

- 1) nel 2015 **Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.**, braccio esecutivo della **Regione Piemonte**, bandiva un'asta pubblica per l'alienazione della partecipazione azionaria detenuta in **Terme di Acqui S.p.A.** riguardante 1.185.720 azioni ordinarie del valore nominale di € 22,45 e complessivo di € 26.619.414, pari al 81.19% del capitale sociale della stessa, determinato in € 32.786.518;
- 2) la perizia alla base dell'operazione fissava il prezzo di base d'asta ad € 14.947.101;
- 3) la prima gara terminava il suo iter a luglio 2015: la società svizzera **"South Marine Real Estate"** si aggiudicava l'intero pacchetto per un totale di € 16.400.000;



ACT CONSUMATORI
Via Fiume 6 - 17047 VADO LIGURE (SV)
Corso Bagni 92 - 15011 ACQUI TERME (AL)
C.F. 90068890095
info@actconsumatori.it
actconsumatori@pec.it
M 331 8377592
www.actconsumatori.it

- 4) nonostante la pendenza dell'asta, l'assemblea ordinaria degli azionisti di Terme di Acqui S.p.A. il 7 luglio 2015 deliberava la riduzione del capitale sociale da € 32.786.518 a € 19.060.926;
- 5) il 21 ottobre 2015 un'assemblea straordinaria degli azionisti di Terme di Acqui S.p.A. procedeva a ridurre ulteriormente il capitale sociale da € 19.060.926 a € 18.108.933.
- 6) ad inizio 2016 **Finpiemonte dichiarava l'offerta di South Marine Real Estate "decaduta"** in quanto la holding elvetica non avrebbe mai presentato le garanzie sufficienti, né versata alcuna somma come acconto. Appare ragionevole pensare che la trattativa non sia andata a buon fine a causa dell'abbassamento del valore del capitale sociale (di cui ai punti 4 e 5) avvenuto mentre la vendita era in corso;
- 7) si procedeva quindi alla pubblicazione di un nuovo bando con un prezzo di base d'asta fissato in € 12.500.000;
- 8) a luglio 2016 la società **Finsystem s.r.l.** faceva valere il proprio diritto di prelazione (in quanto detentrica di circa l'1% delle quote di Terme di Acqui S.p.A.) e si aggiudicava la gara per un totale di € 9.500.000.

Atteso quanto sopra l'associazione **Act Consumatori** richiama la Sua attenzione sulle **anomalie nella gestione, da parte della Regione Piemonte** (allora amministrata dal Governatore Sergio Chiamparino), sia delle procedure per la vendita sia, in pendenza di queste, della compagine sociale di Terme di Acqui S.p.A. Le circostanze, a dir poco fumose, che hanno portato all'acquisto della società, hanno causato la **svalutazione di un complesso di proprietà pubblica, il depauperamento di una risorsa (l'acqua termale-sanitaria) di fondamentale interesse collettivo e l'impovertimento di una comunità** che, sin dall'epoca imperiale romana, fonda la propria economia sulle terme.

Per questo motivo con la presente missiva Le chiediamo, **Presidente Cirio**, un **approfondimento della vicenda e l'eventuale contestazione delle responsabilità politiche connesse**. Voglia quindi esercitare quanto in suo potere per far luce sulla procedura di vendita ed attivare la debita *moral suasion* affinché venga **istituita una commissione di inchiesta da parte del Consiglio regionale della Regione Piemonte** secondo quanto previsto dall'art. 31 dello Statuto.

Pregano il suo intervento non solo l'associazione Act Consumatori, ma tutta la comunità di Acqui Terme che vede ipotecato il proprio futuro alle bizze di un privato.

Certo di un suo interessamento,

anticipatamente ringrazio.

Cordialmente,

Massimo Antonucci

Presidente dell'associazione Act Consumatori